

De L'ambro Trascritta - Roma
2 - XII - 1930

Ferruccio Calusio all'Augusteo

Ferruccio Calusio è tra i buoni direttori d'orchestra: sicuro del fatto suo anche egli, come è lodevole sistema della scuola italiana, ama presentare le opere interpretate nel loro spessore più che nella loro superficie; egli cerca cioè nella cura dei particolari e nell'analisi minuziosa e paziente lo spirito della composizione. Come conseguenza prima di questa maniera le esecuzioni di Calusio appaiono straordinariamente chiare e convincenti: non c'è episodio che sfugga e frammento che gli scappi dalle mani; tuttavia, ed abbiamo notato questo soprattutto in Beethoven, non sempre tutti questi elementi riescono a fondersi nella linea generale del lavoro. Beethoven della seconda sinfonia appare senza dubbio quanto mai classico nella interpretazione di Calusio ma non bisogna assolutamente far coincidere la qualifica di *classico* con quella di *scolastico*. E' necessario, soprattutto nella interpretazione dei classici, far sentire i contrasti tra gli episodi della composizione e farli sentire senza per questo uscire dalla cornice ritmica che deve essere rigidamente severa: ora, è proprio questo che è mancato, a tratti, nel Beethoven di ieri, del quale Calusio ha messo in rilievo soprattutto il terzo tempo. Nel *Dafni e Cloe* di Ravel Calusio si è rifatto in pieno: le sue qualità hanno avuto modo di esprimersi con grandissima efficacia ed hanno dato al lavoro tutto il colore e lo spirito di cui esso è pieno; così come ottimamente diretti sono stati la *Sinfonia del Sargino* di Paër, lavoro di mediocrissimo valore e la *Marcia di Racoczký* di Liszt.

La novità del Concerto era costituita dal *Tema con variazioni* della signorina Iditta Parpagliolo. Non crediamo sia il caso di rilevare ancora una volta lo strano fenomeno per cui le donne, nella musica, non sono mai riuscite, finora, a conquistare posizioni di rilievo vuoi nella composizione vuoi nella esecuzione, e tanto meno ci guarderemo dal mettere questa osservazione come cappello a quanto diremo del lavoro ascoltato ieri. La composizione della signorina Parpagliolo è quanto mai onesta, corretta, ed anche, perchè no?, nobile; gli elementi musicali vi si muovono con disinvoltura e con grande chiarezza nè senti mai che la ricerca dell'effetto facile ed esteriore prende la mano all'autrice.

L'orchestra è quanto mai sobria e le sonorità luminose: tuttavia a noi sembra che il lavoro sia danneggiato dalla fragilità del *tema* e dalla esilità delle *Variazioni*: manca proprio alla base del lavoro quella profonda incisività che sola riesce ad afferrarsi agli uncini della memoria. Del resto queste osservazioni cadono nel vuoto se si pensa alla giovanissima età dell'autrice, età nella quale è ben difficile che il carattere e la personalità riescano ad affermarsi. Ed il lavoro date le qualità di fattura dà a bene sperare sullo sviluppo della giovane musicista.

Il lavoro della Parpagliolo è stato accolto con grandi applausi. Il maestro Calusio ha riportato un grande successo.